

COMUNICATO STAMPA

9° CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI, ISTITUZIONI E NON PROFIT. LOMBARDIA: UNA REGIONE IN PROFONDA TRASFORMAZIONE

Cresce il non profit, più snella la Pubblica Amministrazione, si ristruttura il sistema delle imprese per la crisi economica e il cambio di contesto competitivo. E' quanto emerge dalla rilevazione censuaria in Lombardia che ha coinvolto un campione significativo di imprese, oltre 46mila istituzioni non profit e 2mila istituzioni pubbliche.

Dal censimento emerge una realtà regionale contraddistinta da specializzazioni produttive plurime e buon dinamismo del tessuto imprenditoriale. Rimangono però stazionari i livelli di occupazione, frenati da trasferimenti di sede, delocalizzazioni all'estero e ristrutturazioni organizzative. In Lombardia e, in particolare, nell'area milanese, si concentrano i centri decisionali delle imprese plurilocalizzate, a conferma della forte vocazione direzionale della regione.

Anche in Lombardia si riduce la dimensione della P.A. a seguito degli interventi di razionalizzazione. Crescente attenzione alla sostenibilità ambientale, pratiche di rendicontazione sociale e flessibilità occupazionale caratterizzano il settore nella regione, con dinamiche spesso più accentuate rispetto al resto del Paese.

Il non profit lombardo cresce a due cifre nell'ultimo decennio. La regione è al top per dimensione e crescita di istituzioni (+37,8%) e addetti alle unità locali (+61,2%). Le organizzazioni non profit lombarde sono le più strutturate del Paese, con una concentrazione di addetti nella sanità, assistenza sociale, protezione civile, istruzione e ricerca. Un terzo delle fondazioni italiane ha sede nella regione.

Il dinamismo interno al sistema economico regionale si è manifestato anche con "effetti di sostituzione" tra un settore e l'altro in termini di occupazione e unità economiche. In particolare, da un lato diminuisce l'occupazione pubblica nell'istruzione e nella sanità e assistenza sociale, dall'altra cresce negli stessi settori il numero di addetti occupati da non profit e imprese.

Milano, 5 maggio 2014 – L'Istat, in collaborazione con Unioncamere nazionale, presenta una sintesi dei principali risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, arricchita da confronti territoriali.

Innovativa nel metodo e nelle tecniche di rilevazione, l'operazione censuaria si è caratterizzata per un uso capillare del web da parte dei soggetti coinvolti nella compilazione dei questionari. La rilevazione sulle imprese e quella sulle istituzioni non profit sono state affidate alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, coordinate dall'Ufficio di statistica di Unioncamere Lombardia, che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento.

Nel corso del convegno - organizzato dalla sede Istat per la Lombardia, dalla Camera di Commercio di Milano e da Unioncamere Lombardia - sono illustrati il quadro d'insieme del tessuto produttivo lombardo e i principali cambiamenti intervenuti nella regione durante il periodo intercensuario. Inoltre, vengono analizzati il processo di rilevazione censuaria e le valutazioni delle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte nel censimento.

I dati sono disponibili in **I.stat**, il **datawarehouse dell'Istat**, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dalla home page di www.istat.it sia dal sito dedicato <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>. I dati offrono - anche grazie ad approfondimenti inediti su occupazione, governance, internazionalizzazione, strategie finanziarie e altri temi - una solida base informativa per un monitoraggio delle trasformazioni della realtà produttiva regionale.

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it



IMPRESE: DIECI ANNI DI TRASFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2011, le **imprese attive in Lombardia sono 811.666**, l'8% in più rispetto al 2001. Si tratta dell'incremento più basso tra quelli rilevati nella storia dei Censimenti degli ultimi 30 anni (le variazioni regionali sono state +17,7% tra 1981 e 1991, +30,7% tra 1991 e 2001). Il confronto tra i dati censuari 2001 e 2011 è infatti condizionato dall'impatto della crisi economica che, dal 2008, ha investito anche il sistema economico lombardo, interrompendo una fase di crescita economica che mostrava segni di accelerazione negli anni precedenti. A livello territoriale la crescita più consistente si rileva nelle province di Brescia, Bergamo e Monza e Brianza (con dinamiche pari o superiori al 10%).

Le imprese della regione occupano **2,8 milioni di lavoratori dipendenti**, 947mila indipendenti, 111mila esterni e 42mila temporanei. La quota di addetti nelle unità locali delle imprese risulta inferiore di 1,5 punti percentuali rispetto a quella degli addetti delle imprese con sedi amministrative nella regione; ciò indica la presenza in Lombardia di grandi imprese a diffusione extra regionale, che impiegano una parte dell'occupazione in sedi localizzate altrove. L'incremento degli addetti delle unità locali rispetto al 2001 è modesto, pari a +3,4%.

Le innovazioni legate a questa tornata censuaria consentono, per la prima volta, di restituire informazioni sulle caratteristiche demografiche dei dipendenti e sulle principali modalità del loro rapporto di lavoro. Il **48,1% dei dipendenti** ha la qualifica di **operaio**, il **41%** di **impiegato** e il **7,2%** di **dirigente/quadro**. La presenza di centri direzionali nella regione si riflette in una diversa struttura occupazionale rispetto al resto del Paese dove dirigenti e quadri rappresentano il 4,7%.

CRESCE IL RUOLO DEL NON PROFIT, IL COMPARTO PIÙ DINAMICO DELLA REGIONE

Le organizzazioni non profit attive in Lombardia al 31 dicembre 2011 sono 46.161 (+37,8% sul 2001, anno dell'ultima rilevazione censuaria del settore). Nelle 54mila unità locali insediate nel territorio regionale sono impiegati 794mila volontari, 157mila dipendenti e 53mila lavoratori esterni. Rispetto al 2001, il **personale dipendente cresce del 61,2%**.

Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente, nel quale si concentrano oltre 28mila istituzioni, pari al 62,5% del totale. I dipendenti, invece, sono impegnati per l'80,2% in tre settori: Sanità, Assistenza sociale e protezione civile e Istruzione e ricerca.

La distribuzione in base alla forma giuridica riflette quella rilevata a livello nazionale, anche se nel territorio lombardo è possibile individuare un **maggior peso delle fondazioni**: in regione opera il 29% delle fondazioni presenti nel Paese; esse impiegano il 54,9% dei dipendenti occupati dalle istituzioni che hanno questa forma giuridica.

L'INVERSIONE DI TENDENZA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Al 31 dicembre 2011, si contano sul territorio lombardo **1.987 istituzioni pubbliche**, il **28,5% in meno rispetto alla precedente rilevazione del 2001**. Tale riduzione è legata a una serie di interventi normativi e di processi di razionalizzazione, che hanno portato negli anni alla trasformazione da enti di diritto pubblico a soggetti di diritto privato e all'accorpamento tra istituzioni diverse.

Nel 2011 i dipendenti attivi nelle 12mila unità locali della regione sono circa 368mila (50mila in meno rispetto al 2001), al netto dei militari e degli appartenenti alle forze di polizia. Tra le amministrazioni locali, è la Regione ad aver subito la più forte contrazione del numero di addetti (-32,2%) mentre per i Comuni e le ASL la flessione è più contenuta ma comunque significativa (in ambedue i casi superiore a -12%). Le Province hanno invece aumentato nel decennio la propria dotazione di personale (+11,8%). Nelle Altre istituzioni pubbliche (Camere di Commercio, ordini e collegi professionali, università ed enti di ricerca) il calo del personale dipendente è stato del 39,4%.